

Femminicidio a San Stino

LA VITTIMA



Cinzia Luison, parrucchiera di 60 anni, vittima del marito

L'UXORICIDA



Giuseppe "Walter" Pitteri, ex dipendente Actv di 65 anni, l'uxoricida



Uccide la moglie a bottigliate in testa chiama i carabinieri e si consegna

Tragedia a San Stino di Livenza: Cinzia Luison di 60 anni assassinata in casa dal marito Giuseppe "Walter" Pitteri

SAN STINO DI LIVENZA

Uccide la moglie a bottigliate e poi chiama i carabinieri per costituirsi. Giuseppe, ma per tutti Walter, Pitteri, 65 anni residente a San Stino, originario di Mestre, autista Actv in pensione, ha inferto varie bottigliate sulla testa della moglie Cinzia Luison, 60enne parrucchiera e titolare di un salone a Blessaglia di Pramaggiore.

L'ennesimo caso di femminicidio nel Veneto orientale è avvenuto ieri poco dopo l'ora di pranzo, intorno alle 14, nella abitazione della coppia in corso del Donatore 1 a San Stino, a due passi dal palazzo comunale. Cinzia e Giuseppe Walter vivevano con la figlia più piccola, Greta, di 22 anni. La più grande, Noemi, di 26, da qualche tempo si è trasferita. Nessuno ha sentito rumori o grida provenire dall'abitazione al primo piano della palazzina, centralissima. Probabilmente la coppia ha avuto una discussione, come hanno in parte ricostruito gli inquirenti; l'uomo ha preso in mano una bottiglia di vetro spesso, quelle per spumanti o prosciutto, e ha colpito la donna ripetutamente alla testa, con almeno tre bottigliate, sfondando

le il cranio. La bottiglia è rimasta intatta sul pavimento, ma le numerose ferite alla testa sono tali da far pensare che l'uomo si sia ulteriormente accanito su di lei con un altro corpo contundente, che al momento non è stato possibile scoprire e probabilmente verrà accertato solo con l'autopsia.

È anche possibile che la donna sia stata colpita, in realtà, prima delle bottigliate con questo oggetto, provocando le altre ferite mortali. Le lesioni sono diffuse nel cranio, con denti e mandibola rotti. Una violenza inaudita. Cinzia Luison aveva il volto coperto di sangue. Non è chiaro se abbia tentato di difendersi contro i colpi inferti dal marito.

La figlia più giovane, Greta, è arrivata poco dopo, al rientro da una visita fisioterapica, e ha trovato la madre riversa nell'atrio in un bagno di sangue. È fuggita terrorizzata cercando rifugio da un vicino. Ha aperto la porta di casa e visto la mamma sdraiata a schiena in giù sul pavimento dell'atrio, coperta di sangue ovunque.

Una scena che non dimenticherà mai. Il padre, nel vederla, sembra si sia alzato di scatto verso di lei e la ragazza a

quel punto è scappata dal vicino temendo che potesse farle del male. Poco dopo sono arrivati i carabinieri di Portogruaro per arrestarlo e condurlo in caserma per l'interrogatorio. Lui stesso li aveva chiamati poco prima denunciando di aver ucciso la moglie. Lo hanno raggiunto al primo piano della palazzina signorile in pieno centro della cittadina. Lui era seduto su una sedia con lo sguardo perso nel vuoto e non ha opposto resistenza alcuna.

La donna ritrovata a terra con il cranio sfondato. Accanto, la bottiglia intatta

Sul posto, oltre al capitano Raffaele Di Lauro della compagnia di Portogruaro, il sostituto procuratore Carmelo Barbaro del Tribunale di Pordenone che coordina le indagini, quindi il medico legale Antonello Cinnelli, che ha eseguito un esame superficiale del corpo in attesa dell'esame autoptico che verrà disposto dalla Procura di Pordenone. La salma è stata trasferita e ricomposta all'ospedale di Portogruaro, a

disposizione dell'autorità giudiziaria. Pitteri è accusato di omicidio volontario. Ieri sera era ancora in caserma a Portogruaro, in attesa del legale. Il movente è sconosciuto. Ma si scopre che l'uomo ha un amministratore di sostegno per difficoltà nel gestire il denaro.

Non risultano denunce a suo carico da parte della moglie. Non si sa cosa abbia scatenato tanta violenza sulla moglie inerme, con la quale i rapporti, anche secondo gli amici, erano distesi, seppure i due fossero molto riservati sulla loro intimità familiare. Lei era parrucchiera al salone Cinzia Parrucchieri di Blessaglia, assieme a una delle due sorelle. Una donna solare e giovanile, molto amata dalle clienti, che a San Stino non si vedeva molto perché sempre molto impegnata nel lavoro che amava. Walter non era del posto, ma con la moglie abitava in corso del Donatore dal 1997 e lo si vedeva passeggiare, soprattutto da quando in pensione.

Per la piccola comunità di San Stino, una tragedia che ha sconvolto tutti e che è ancora piena di interrogativi senza risposta. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Una donna solare era una vera amica Mai saputo di litigi»

SAN STINO DI LIVENZA

«Con Cinzia se ne va via un pezzo di sole». Antonella Georlin è una cliente e soprattutto un'amica di Cinzia Luison. È stata tra le prime a precipitarsi ieri pomeriggio in corso del Donatore a San Stino, per accertarsi personalmente di cosa fosse accaduto dopo le prime voci che si sono velocemente sparse nella cittadina sulla tragedia appena consumata in un tranquillo pomeriggio di dicembre. La nipote di Cinzia, Irene, figlia di una delle due sorelle, è amica di suo figlio, i rapporti erano quasi quotidiani tra le due donne. «Non so davvero cosa possa essere successo in quella casa», dice Antonella ancora scossa mentre osserva le finestre sopra il terrazzo ornato di vasi e pian-

te, «lei era una donna piena di vita, solare, bellissima. E mi risultava fosse serena anche nel suo rapporto con il marito che conoscevo meno. Non mi ha mai raccontato di liti o tensioni particolari in famiglia e anche le figlie. «Eppure parlavamo», continua a ripetere dubbiosa, «ed eravamo in confidenza, perché io ho avuto problemi di salute e in famiglia, di cui lei era al corrente perché ci confidavamo in merito. Mi aveva aiutato tanto in quel periodo, anche con mio figlio». Poi ricorda quello che in quei momenti le aveva detto, dandole forza. «Mi ha sempre detto: «Antonella, non mollare mai. Questa volta, purtroppo, lei è stata costretta a mollare per colpe non sue». —

G.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio a San Stino



I rilievi delle forze dell'ordine davanti alla casa della coppia, a San Stino, dopo il brutale femminicidio FOTO VIANELLO

IL VICINO DI CASA

«Le urla della figlia e un lago di sangue»

Michele Zuin è il dirimpettaio che ha soccorso Greta
«Il padre assassino aveva lo sguardo perso nel vuoto»



Michele Zuin, il vicino che ha soccorso Greta, figlia della coppia

SAN STINO DI LIVENZA

«Greta è entrata a casa mia per proteggersi, era terrorizzata per quello che forse sarebbe potuto accaderle». Michele Zuin è il vicino di casa, dirimpettaio della famiglia Pitteri. Era a casa quando ha sentito la ragazza gridare improvvisamente e chiedere aiuto. «Ho aperto la porta», ricorda, «Greta era davanti ed è subito entra-

ta e mi ha chiesto aiuto. Ho chiuso la porta cercando di capire meglio perché in quel momento non era proprio chiaro nulla. «È accaduto qualcosa di terribile», mi ha detto in preda al terrore. Allora ho capito che era successo qualcosa ai suoi genitori, perché sapevo che viveva con loro nell'appartamento davanti al mio. A quel punto sono andato a vedere io stesso, facendomi coraggio. La porta

era socchiusa e abbiamo aperto. Ho visto appena il corpo di sua mamma, riverso nel sangue. In quell'istante sono saliti i carabinieri con gran velocità che hanno raggiunto Walter che era in casa e li aveva già chiamati, come abbiamo scoperto successivamente». Gli ultimi istanti in cui lo ha visto gli sono rimasti impressi nella mente. «Aveva lo sguardo perso», ricorda Zuin, «come in catalessi. Si muoveva lentamente. Mentre i carabinieri lo stavano portando via, mi ha guardato per un secondo con la coda dell'occhio, senza alcuna espressione. Non so davvero cosa sia potuto accadergli per arrivare a tanta violenza».

REAZIONI DAI DUE PAESI

Sono tutti increduli. Nessuno, né a San Stino di Livenza né a Pramaggiore, ha mai percepito segnali di una possibile tragedia. «Il rapporto di coppia era normale», ha detto il sindaco Matteo Cappelletto, «questa disgrazia colpisce e addolora. Perché ha riguardato una famiglia normale. Non ci sono mai stati segnali». Lui si vede-

va poco e lei, pur lavorando fuori comune, era molto conosciuta e stimata. «Cinzia ha sempre avuto un carattere aperto. E anche le figlie sono ben volute». Il sindaco di Pramaggiore, Fausto Pivetta, non trova le parole. «Tutte le nostre iniziative sul 25 Novembre non sono servite», ammette. «Cinzia? La conoscevo da oltre 20 anni. Prima il suo salone da parrucchiera aveva una sede diversa, sempre a Blessaglia. Il suo salone è un punto riferimento per tutti. I clienti arrivano anche dal vicino Friuli e dal trevigiano». La collega Fabiana Zanella non sa capacitarsi. «Impossibile non conoscere Cinzia, la ammirano tutti. Chi non la conosce di persona la conosce per la sua fama». Parlano le clienti. «Avevo con lei un bel rapporto», dice la ristoratri-

Non c'erano mai stati segnali di tensioni nella coppia. Il cordoglio del sindaco

ce Nadia Sanavro, «era solare e competente. Ogni anno organizzavamo una cena. Era fantastica». E Diana Pavan: «Lei e la sorella Cristina hanno avviato la attività vicino alla piazza di Blessaglia e poi hanno scelto una sede nuova, più confortevole. Cinzia riceveva donne di tutte le età. Mia nonna era stata la sua prima cliente. Una tale sciagura ci lascia senza parole. Siamo tutti impotenti di fronte a un tale assurdo fenomeno».

GIOVANNI CAGNASSI
ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA



L'artista Paola Volpato che dipinge i volti delle vittime

«Strage senza fine» L'impegno della Cgil Il 1522 per avere aiuto

VENEZIA

«Questa è una strage che non finisce e che è sempre vicina a noi». Lo dice l'artista Paola Volpato, di Noale, che da anni dipinge i volti delle donne vittime di femminicidio, oltre 700 dal 2015 ad oggi. Arte civile, di fortissimo impatto per denunciare la violenza che si abbatte sulle donne anche tra le mura di casa. Dalla segreteria confederale della Cgil di Venezia, parla Federica Vedova, segretaria Filt. «È forte in questi casi il senso di impotenza, anche per una organizzazione come la Cgil che, a partire dai luoghi di lavoro, si batte per li-

berare le donne dal bisogno e dalla sopraffazione. Ma non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci, anzi vogliamo moltiplicare le nostre forze per raggiungere un obiettivo ambizioso, ma irrinunciabile per una società che voglia definirsi civile: bandire la violenza di genere, fermare la strage». Esiste un numero per chiedere aiuto: si tratta del 1522, attivo 24 ore su 24, tutti i giorni, accessibile dall'intero territorio nazionale, e gratuito sia da rete fissa che mobile. La assistenza è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco. —

Femminicidio a San Stino

Coppia riservata Walter aveva dei problemi a gestire il denaro

Lui era autista di Actv fino al 2016, poi la pensione in paese
Cinzia era dinamica, con amiche e clienti che la adoravano

Giovanni Cagnassi / SAN STINO

Walter e Cinzia, una coppia apparentemente serena sulla quale adesso cala una coltre di nebbia fitta e impenetrabile dopo che la donna è stata uccisa con una violenza che gli stessi inquirenti definiscono letteralmente inaudita.

L'ASSASSINO

Lui, Giuseppe, chiamato da tutti Walter, è un ex autista Actv in pensione, originario di Mestre e dal 1997 residente a San Stino. Per l'azienda di trasporto veneziana aveva lavorato dal 1982 al 2016 come autista degli autobus urbani della città di Venezia.

Una persona piuttosto schiva, di poche parole, qualche amico di famiglia, un caffè di tanto in tanto nei locali del centro della cittadina sempre molto vivace. Sembra avesse avuto in passato dei problemi nella gestione del denaro e che addirittura fosse stato affiancato per questo motivo da un amministratore di sostegno. Tutti particolari che gli inquirenti stanno approfondendo con le indagini e sui quali c'è il massimo riserbo.

LA VITTIMA

Cinzia era contitolare con una delle due sorelle del salone Cinzia Parrucchieri a Blessaglia di Pramaggiore, ieri chiuso per il turno settimanale. Per questo si trovava a casa alle 14 circa, quando Walter l'ha brutalmente uccisa.

Quello di Blessaglia, a una manciata di chilometri da San Stino, è un centro estetico molto conosciuto con tante clienti non solo di San Stino, ma di tutto il Portogruarese che si recavano al salone celebre per i tagli moderni e alla moda, i trattamenti estetici di alto livello. Tante clienti avevano cambiato parrucchiera e l'avevano seguita quando aveva aperto a Bles-

Si racconta di una
confidenza su una crisi
poi rientrata subito:
«Tutto risolto»

saglia, dopo un periodo di lavoro nella cittadina. Bella donna, solare, descritta da tutti come una parrucchiera di grande esperienza e professionalità, ma soprattutto dalle grandi doti umane. Questa era Cinzia Luison che ieri ha perso la vita in modo così tragico, segnando per la cittadina sulle rive del Livenza un'altra morte di una donna indifesa. Una coppia molto riservata, a detta di tutti.

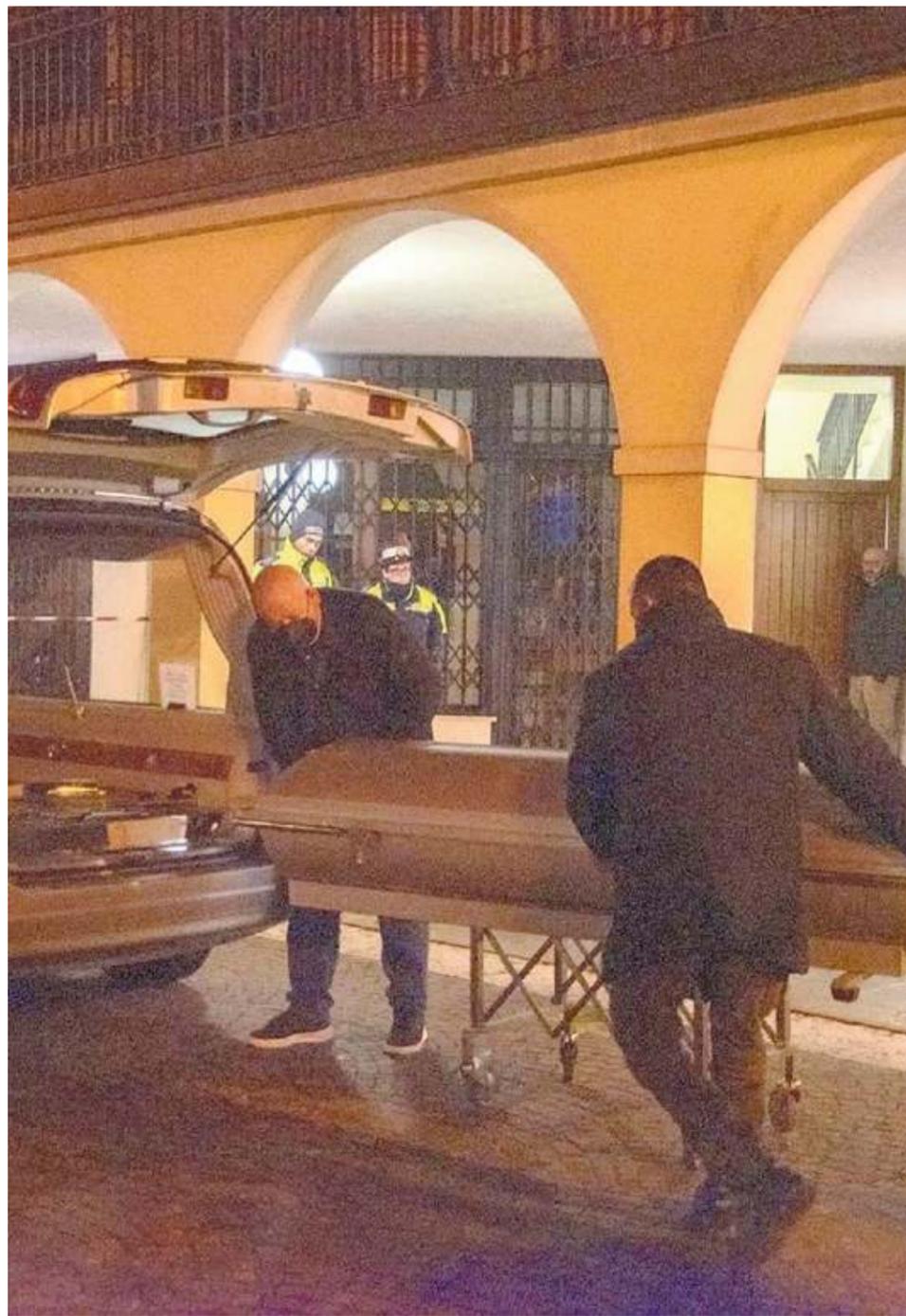
UNA FAMIGLIA RISERVATA

Le due figlie, Noemi di 26 anni e Greta di 22 hanno abitato per anni con i genitori. Da qualche tempo la più grande è uscita di casa per andare a vivere da sola. Era rimasta la più giovane, molto legata ai genitori. Ieri, dopo che si è consumata la tragedia, si è

trasferita dalla nonna materna sempre a San Stino di Livenza, poco lontano dalla abitazione dei genitori. Ha perso la mamma e di fatto anche il padre che adesso è accusato di omicidio e sarà rinchiuso in carcere. «Una coppia che a prima vista non aveva dei problemi», ha detto il sindaco di San Stino, Matteo Cappelletto, ieri subito arrivato davanti alla casa in cui è avvenuto il femminicidio, «non erano persone seguite dal Comune, non ci risultavano problemi in famiglia. Anche noi non sappiamo cosa possa essere successo e ci possiamo solo unire al dolore dei familiari in questo momento». Tutti, anche i tanti cittadini che sono giunti ieri in Corso del Donatore a vedere cosa fosse accaduto, chi piangendo, chi facendosi il segno della croce, chi ancora imprecaando, sono certi che tra le mura di quella casa si nascondesse qualcosa di grave di cui nessuno o quasi era a conoscenza.

UNA CONFIDENZA

Aveva confidato il momento di crisi e il rapporto conflittuale col marito a una sola cliente alcuni anni fa. Nulla di problematico tanto che lei poi questa crisi l'ha risolta, senza che si presentasse dalle forze dell'ordine. «Tutto risolto», aveva detto alle amiche e clienti. Cinzia Luison aveva confidato un momento di crisi col marito a una cliente. Da quel momento però non ha fatto trapelare più nulla. Si è



La bara con il corpo di Cinzia Luison lascia l'appartamento dove si è consumato l'uxoricidio FOTOVIANELLO

chiusa a riccio. A difesa della sua privacy. Ma forse quello era un segnale.

«La vedevo molte volte quando passeggiava per il centro», ha ricordato Luciano Negretto, storico dipendente comunale oggi in pensione, «nessuno ha captato un solo segnale. Era una famiglia modello. Essendo presidente del Volley San Stino molti preferiscono confidenze. Ma su questa famiglia non ho mai sentito una parola fuori posto». Una famiglia normale, serena, anche se il faro della casa sembrava lei, Cinzia, con il suo lavoro. L'im-

prenditrice ha realizzato acconciature di grande livello, finendo tra le pagine di rotocalchi di moda e settimanali prestigiosi. Lo mostrava lei stessa, curando personalmente le pagine social della Cinzia Parrucchieri con Aveda, multinazionale degli shampoo, che supportava il salone di bellezza. «Il nostro istituto di bellezza è di raffinata concezione - diceva Cinzia Luison stessa presentando il salone - i trattamenti sono creati per soddisfare ciascun ospite».

Il salone aveva fama di ospitare clienti che per una piega

di Cinzia non badavano a spese e centinaia di spose sono passate da lei prima di recarsi in chiesa. Era richiestissima dal settore moda. L'orgoglio di Cinzia erano anche le figlie. Greta è una cantante lirica molto apprezzata in zona. Si è formata dalla maestra Geretto. Con il tenore Filippo Niero ha preso parte a serate culturali in ricordo degli architetti Marco e Gloria, morti in seguito all'incendio delle Torri Grenfell. —
(ha collaborato Rosario Padovano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STATISTICHE DELLA QUESTURA DI VENEZIA

I casi di violenza sono raddoppiati nell'ultimo anno

VENEZIA

Numeri da brividi, quelli relativi alle misure di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne. E che danno la misura, tanto nel Veneziano quanto nel resto d'Italia, di come il fenomeno sia diffuso e in crescita. Oltre che drammaticamente attuale. Il Questore di Venezia nel corso dell'anno 2021 ha emesso 70 provvedimenti, mentre per l'anno in corso gli ammonimenti emessi sono 124 (+70%) di cui 50 per atti persecutori e 74 per

violenza domestica. La Questura ha intensificato i rapporti di collaborazione con gli enti e le istituzioni che a ogni titolo si occupano di violenza domestica sulla considerazione che la violenza va contrastata secondo una strategia di rete (Tribunali, Procure, centri anti violenza, strutture comunali, organizzazioni di volontariato e organi di stampa).

Nel merito sono stati redatti due accordi protocolli di indirizzo con la Cooperativa Gru e il Centro Ferrioli Bo che operano anche sul recupero degli

uomini maltrattanti attraverso dei percorsi di emancipazione dalla violenza cui indirizzare gli uomini che abbiano ricevuto il provvedimento di ammonimento del Questore. Un ruolo importante è rivestito anche dai Centri Antiviolenza come spiega Patrizia Marcuzzo, responsabile del Centro di Venezia: «Quello che porta le donne a denunciare queste situazioni non è un percorso facile», le sue parole, «occorre coraggio e una rete d'intervento più efficace». Per il Questore Masciopinto, le misure di pre-

venzione sono centrali nel contrasto agli episodi di violenza sulle donne: «La violenza è un tema culturale, la prevenzione richiede una rete a supporto». Su base nazionale, secondo i dati diffusi dal Dipartimento Pubblica sicurezza dall'inizio dell'anno al 25 novembre scorso, le donne vittime di femminicidio sono state 88, con una media di un omicidio ogni 3,8 giorni; ogni giorno 86 donne sono vittime di reato di genere e a questa lista si deve aggiungere il numero dei tentati omicidi, delle violenze di ogni



Violenza domestica, boom di casi

sorta, delle prevaricazioni e abusi difficilmente qualificabili perché raramente denunciati. La misura che l'ordinamento riserva al Questore è l'ammonimento. Ne esistono di due tipi: per atti persecutori e per atti di violenza domestica. Nel primo caso il Questore può emettere il provvedimento di ammonimento solo a seguito di richiesta della vittima, nel secondo, invece, può ammonire il soggetto violento anche di propria iniziativa. —

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio a San Stino

La lunga lista del Veneziano, vicende di paura, minacce e follia: un fenomeno criminale in continua crescita

I 15 volti della furia dell'uomo dal 2017

Quest'anno quasi la metà delle vittime

LE VITTIME

Con la morte di Cinzia Luison, sono 15 le vittime veneziane di femminicidi dal 2017 a oggi. Storie di violenza fisica e morale, di terrore e follia. Ripercorrere queste storie è come riaprire vecchie ferite, ma è necessario non dimenticare affinché la loro morte sia un racconto che possa evitare che ciò accada di nuovo. Sei di questi femminicidi sono avvenuti nel solo 2022, a partire dal delitto avvenuto appena poche settimane fa, esattamente nella serata del 20 novembre. Quel giorno la provincia veneziana fu scossa dall'uccisione della trentasettenne Vera Myrtaj, assassinata a Spinea insieme al suo compagno Flornino Merkuri dall'ex marito di lei, Viron Karabolaj. Quest'ultimo poi si diede alla fuga, decidendo di suicidarsi nel capannone in cui lavorava. La donna di origine albanese si era separata dal marito con il quale aveva convissuto nella stessa abitazione fino a tre anni prima. Sempre quest'anno Spinea fu protagonista di un altro orribile femminicidio, quando alle prime ore del mattino del 23 settembre la quarantunenne Lilia Patranjel, fu trovata morta all'interno dell'abitazione in cui risiedeva, colpita da numerose coltellate. A uccidere la donna di origine moldava fu il compagno Alexandru Ianos Andreeva Dimitrova. Ancor più agghiacciante sapere che il figlio di quattro anni era in casa. A giugno, a Fossalta di Portogruaro, a perire per mano del marito fu la cinquantenne Lorena Puppo. I due furono ritrovati in casa in un lago di sangue dalla nipote dell'uomo. Asporrili fu un parente che il marito stesso, Giuseppe Santarosa, aveva chiamato. Lei voleva andare ad abitare da sola. Lui prima di uccidersi la soffocò con un cuscino. Dopo l'omicidio l'uomo afferrò un coltello e si tagliò la gola. A giugno avvenne un altro femminicidio a Udine, la cui vittima fu Lauretta Toffoli, settantaquattrenne originaria di Bagnara (Gruaro), uccisa con 33 coltellate. In carcere finì con la pesante accusa di omicidio il vicino di casa. La lunga scia di sangue del 2022 partì a marzo quando la veneziana Flora Mattucci di 72 anni venne trovata senza vita nel letto con una ferita di arma da taglio sulla schiena. A ucciderla fu il marito Franco Gellussich, che poi s'impiccò nel garage. Nel gennaio



Cinzia Luison, dicembre 2022



Vera Myrtaj, novembre 2022



Lilia Patranjel, settembre 2022



Lorena Puppo, giugno 2022



Lauretta Toffoli, maggio 2022



Flora Mattucci, marzo 2022



Viktoria Osagie, gennaio 2021



Marcella Boraso, luglio 2020



Agnese Mazzan, aprile 2020



Claudia Bortolozzo, febbraio '19



Maila Beccarello, agosto 2018



Sabrina Panzonato, agosto 2017



Mariarca Mennella, luglio 2017



Sonia Padoan, luglio 2017



Anastasia Shakurova, giugno '17

2021 a Concordia Sagittaria, Moses Ewere, commerciante di abbigliamento nigeriano, si scagliò per motivi di gelosia contro la moglie di 34 anni Viktoria Osagie, uccidendola a colpi di punteruolo davanti ai tre figli. Il 2020 fu caratterizzato da due femminicidi. Il primo fu quello di Marcella Boraso, cinquantanovenne nativa di Padova e vissuta a Udine, che nel mese di luglio a Portogruaro fu sevizata e uccisa in casa sua da due gio-

vani per avere scoperto un tentativo di furto ai suoi danni. Ad aprile a Mirano un'iniezione letale da parte del marito uccise l'ottantenne Agnese Mazzan. I due avevano scelto di farla finita. Entrambi erano malati: avevano deciso di morire assieme, ma l'uomo non riuscì a trovare la sua vena. Nel febbraio 2019 Gianfranco Duini accoltellò a morte la moglie Claudia Bortolozzo nella loro casa a Marghera. Un delitto maturato all'interno di una coppia da

tempo seguita dal Centro di salute mentale e che sembrava aver trovato un proprio equilibrio, fino allo scoppio della tragedia. L'agosto del 2018 a Cavarzere fu scosso dalla morte di Maila Beccarello di 37 anni, massacrata a colpi di pugni dal marito Natalino Boscolo Zemello, due anni più giovane. Fu lui stesso a chiamare l'ambulanza sostenendo che la donna stesse male dopo essere caduta dalle scale. Quattro i femminicidi del

2017. Ad agosto Sabrina Panzonato, infermiera dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, fu uccisa dal marito a Dogaleto di Mira dall'ispettore di polizia Luigi Nocco. A luglio l'ex marito della trentottenne di Mariarca Mennella, di professione commessa e madre di due bimbi, uccise la donna a coltellate perché era geloso e non voleva che la loro storia finisse. Sempre nello stesso mese a Marghera fu uccisa la settantaseienne Sonia Padoan, colpita alla gola con

un pugnale dal figlio, colto da un raptus di follia. L'ultima storia folle è quella della trentenne russa Anastasia Shakurova, assassinata nel mese di giugno a Mestre insieme al suo compagno da Stefano Perale, un professore che aveva invitato a cena entrambi, avvelenandoli e uccidendoli. L'insegnante autore del doppio delitto si era ossessivamente invaghito della donna. —